

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**

5

IL FALEGNAME  
DI LIVONIA

*MELODRAMMA*

DEL SIG. FELICE ROMANI

DA RAPPRESENTARSI

NELLE IMPERIALE REGIO TEATRO

ALLA SCALA

*la primavera dell' anno 1819.*

---

MILANO

DALLA STAMPERIA DI GIACOMO PIROLA

dirincontro al detto I. R. Teatro.

PIETRO IL GRANDE.

*Sig. Gaetano Crivelli.*

CATERINA, di lui sposa.

*Signora Francesca Maffei Festa.*

CARLO ORDOSKI, giovane falegname.

*Sig. Ranieri Remorini.*

SOFIA MAZEPA, innamorata di Carlo.

*Signora Serafina Rubini.*

MADAMA FRITZ, locandiera.

*Signora Giuseppa Salvioni.*

MAGISTRATO.

*Sig. Luigi Pacini.*

BIRMAN, usurajo.

*Sig. Francesco Biscottini.*

UN CANCELLIERE.

*Sig. Alessandro De Angeli.*

CORO.

CORISTE.

Di Ufficiali russi.

Serventi della locanda.

Di Villici.

COMPARSE.

Soldati, Servitori di Pietro, e Villici.

---

*La Scena è in un Villaggio della Livonia.*

---

*Musica nuova del sig. Maestro*

**GIOVANNI PACINI.**

---

*Le Scene tanto dell' Opera quanto de' Balli*

*sono tutte nuove, disegnate e dipinte*

*dal signor*

**ALESSANDRO SANQUIRICO.**

*In mancanza della Signora Festa  
supplirà la Signora Lutgard Annibaldi.*

*Supplimenti alle altre prime parti  
Sig. Giovanni Lajner. - Sig. Giovanni Carlo Berretta.*

---

*Maestro al Cembalo*

*Sig. Vincenzo Lavigna.*

*Primo Violino, Capo d' Orchestra*

*Sig. Alessandro Rolla.*

*Altro primo Violino in sostituzione al Sig. Rolla*

*Sig. Giovanni Cavinati.*

*Primo Violino de' Secondi*

*Sig. Pietro Bertuzzi.*

*Primo Violino per i Balli*

*Sig. Ferdinando Pontelibero.*

*Primo Violoncello al Cembalo*

*Sig. Giuseppe Storioni.*

*Altro primo Violoncello*

*Sig. Vincenzo Merighi.*

*Primi Clarinetti a perfetta vicenda.*

*Sig. Pietro Tassistro. -- Sig. Felice Corradi.*

*Primo Corno di Caccia*

*Sig. Agostino Beloli.*

*Primo Fagotto*

*Sig. Gaudenzio Lavaria.*

*Primo Contrabbasso*

*Sig. Giuseppe Andreoli.*

*Direttore del Coro*

*Sig. Gaetano Bianchi.*

---

*Copista, e proprietario della Musica*

*Sig. Giovanni Ricordi.*

---

*Capo Macchinista*

*Sig. Francesco Pavesi.*

*Sotto-Capi*

*Sig. Antonio Gallina. -- Sig. Gervaso Pavesi.*

---

*Capi Illuminatori*

*Sig. Tommaso Alba. -- Sig. Antonio Moruzzi.*

---

*Capi Sarti*

*Da uomo*

*Sig. Antonio Rossetti.*

*Da donna*

*Sig. Antonio Majoli.*

---

*Attrezzista*

*Sig. Raimondo Fornari.*

---

*Berrettonaro*

*Sig. Giosuè Parravicino.*

---

*Parrucchiere*

*Sig. Innocente Bonacina.*

## PERSONAGGI BALLERINI.

*Inventori e Compositori de' Balli*  
 SIG. VIGANÒ SALVATORE. -- SIG. BLASIS CARLO.

*Primi Ballerini serj*  
 Sig. Blasis Carlo suddetto. -- Signora Pallerini Antonia.

*Primi Ballerini per le parti serie*  
 Signori

Molinari Nicola. -- Bocci Giuseppe.  
 Signora Bocci Maria.

*Primi Ballerini per le parti giocose*  
 Signora Viganò Celeste. -- Sig. Francolini Giovanni.

*Primi Ballerini di mezzo carattere*  
 Signori

Trigambi Pietro, Ciotti Filippo, Baranzoni Giovanni, Pallerini Girolamo.

*Altri Ballerini per le parti*

Signori

Trabattoni Giacomo, Bianciardi Carlo, Destefani Giuseppe, Siley Antonio.

*Maestri di Ballo, ed Arte Mimica dell' Accademia degli II. RR. Teatri*

Signori

LA-CHAPELLE LUIGI. -- GARZIA URBANO. -- VILLENEUVE CARLO.

*Allievi dell' Accademia suddetta*

Signore

Alisio Carolina, Gregorini Adelaide, Rossi Francesca, Santambrogio Maria,

Sirtori Carolina, Rinaldi Lucia, Brugnoli Amalia, Grassi Adelaide,

Olivieri Teresa, Zampuzzi Maria, Bianchi Angela, Metalli Angela,

Trezzi Gaetana, Valenza Giuseppa, Valenza Carolina, Viscardi Giovanna,

Ravina Ester, Guaglia Gaetana, Elli Carolina, Savio Giuseppa,

Carcano Maria, Cesarani Adelaide, Novellau Luigia, Cesarani Rachele,

Rebaudengo Clara, Carbone Teresa, Casati Carolina, Turpini Giuseppa.

Signori

Villa Giuseppe, Massini Federico, Bianchi Francesco, Trabattoni Angelo.

*Corpo di Ballo*

Signori Nelva Giuseppe.

Goldoni Giovanni.

Arosio Gaspare.

Parravicini Carlo.

Prestinari Stefano.

Zanoli Gaetano.

Rimoldi Giuseppe.

Citterio Francesco.

Corticelli Luigi.

Tadiglieri Francesco.

Conti Fermo.

Cipriani Giuseppe.

Rossetti Marco.

Sivelli Girolamo.

Maessani Francesco.

Gavotti Giacomo.

Sedini Luigi.

Signore Ravarini Teresa.

Albuzio Barbara.

Trabattoni Francesca.

Bianciardi Maddalena.

Fusi Antonia.

Nelva Angela.

Barbini Casati Antonia.

Rossetti Agostina.

Feltrini Massimiliana.

Bertoglio Rosa.

Massini Caterina.

Mangini Anna.

Costamagna Eufrosia.

Bedotti Teresa.

Pitti Gaetana.

Ponzoni Maria.

*Supplimenti ai primi Ballerini*

Sig. Ciotti Filippo. -- Signora Bocci Maria. -- Sig. Trigambi Pietro.

## ATTO PRIMO.

## SCENA PRIMA.

Piazza del villaggio con vista d'una locanda da un lato,  
 e bottega di falegname dall'altro.

Soldati ed uffiziali seduti a varj tavolini bevendo  
 e mangiando. Cameriere della locanda che li  
 servono. Indi Carlo dalla sua bottega.

Tutti **L**ocandiera!  
 Una parte del Coro Birra.  
 Altri Vino.  
 Tutti Cameriere!  
 Altri Il fritto.  
 Altri Il lessò.  
 Altri Porgi.  
 Altri Versa.  
 Tutti Il bel visino!  
 Altri Qua ragazza.  
 Altri A me d'appresso.  
 Cameriere Grazie, grazie.  
 Tutti Avanti, avanti.  
 Cameriere Via smorfiose!  
 Petulanti!  
 Uomini ridendo fra loro.  
 Ah! ah! ah! coi nostri pari  
 Ci vuol men rusticità.  
 Donne schermandosi fra loro.  
 (Eh! con questi militari  
 Ci vuol molta serietà.)

(*Odesi picchiare il martello: è Carlo che dalla sua bottega lavora.*)

*Tutti volgendosi al rumore.*

Maledetto il falegname,  
E chi mai lo portò qua.

*Car.* Batti, batti a tutte l'ore,  
Mio martello;  
Batti, batti quanto sai:  
Men di quello - che ho nel core,  
Men di quello - dell'amore

Batterai  
E ta! ta! ta!  
Giorno e notte  
Picchi e botte,  
Mai riposo a me non dà.

*Tutti* Maledetto il falegname!  
Seccatore! taci là.

### SCENA II.

*Carlo dalla bottega, indi Sofia seguita da Birman.*

*Car.* Appena il sole è alzato,  
Sofia, per te lavoro:  
Non cesso, o mio tesoro,  
Che al tramontar del dì.  
Da questo umile stato  
Spero d'uscir così.  
Che ingiustizia!

*Sof.* Il sei per cento.

*Bir.* Quel briccon che vuol da lei?  
*Car.* Io di men non mi contento.

*Bir.* Basta il quattro.

*Sof.* Voglio il sei.

*Bir.* Usurajo maledetto!

*Car.* Ciarle, ciarle... il sei vi ho detto.

*Car.* Taci, o il capo io qui ti spezzo.  
(*afferrando Birman per un braccio*)

*Bir.* Ah! (*gridando*)

*Coro* (*avanzandosi*) Ch'è stato?\*) oh! che bel pezzo!

\*) (*vedendo Sofia*)

Qua ragazza... che begli occhi!

*Car.* Alto là, nessun la tocchi. (*frapponendosi*)

*Coro* Eh! buffon, va via di qua.

*Car.* Alto dico, cospettone!

Rispettate le persone.

*Coro* Che rispetto? Tu? da noi?

*Car.* Sì.

*Coro* Chi sei?

*Car.* (*con forza*) Son pari a voi...

Gentiluomo...

*Coro* (*dando uno scroscio di ridere*) Ah! ah! ah! ah!

*Tutti.*

*Car.* Gentiluomo... sì signori...

E non serve far risate.

Se lo scherno seguitate

Alle prove si vedrà.

*Coro* } Gentiluomo! ... ah! ... ah! ... guardate

*e Bir.* { Bella idea di nobiltà.

*Sof.* Ah! signori! ... perdonate...

Ah! prudenza per pietà. (*a Carlo*)

### SCENA III.

*Carlo, Sofia, Birman e Madama Fritz.*

*M.F.* Oh! bravo, signor Carlo;  
Sempre dispute è ver, sempre sconcerti  
Vicino a casa mia?

*Car.* Perdono io chiedo:

Errai; ma quando io vedo

Che far torto si vuole a così buona (*accenna*  
E gentile persona, *Sofia*)  
Io vado fuor di me.

*Bir.* Dunque io dovrei  
Per non far torto a lei,  
E per non disgustar questo buffone  
Restituir...

*Car.* La roba altrui, briccone.

*Bir.* Lo sentite, madama?  
Ei siegue ad insultarmi.

*M.F.* Ora capisco  
Di che si tratta. Un qualche pegno al certo  
Che render non volete...

*Car.* Una collana  
Ch'ei ricusa a Sofia.

*Bir.* Non la ricuso;  
Ma voglio, come è l'uso,  
Oltre l'intero e pronto pagamento  
Ogni quindici giorni il sei per cento.

*Car.* Ebben, vecchio avoltojo,  
Sarai pagato entr'oggi: avverti bene  
Di non far altre scene,  
Nè prenderti con lei più libertà.

*Bir.* Bel protettore! ah! ah! (*burlandolo*)  
L'illustre personaggio! ah! ah! m'inchino,  
Mi prostro a sua eccellenza.

*Car.* Parti: o ch'io... (*minacciandolo*)

*Sof.* Carlo! (*arrestandolo*)

*Bir.* Ah! ah! con riverenza.  
(*parte*)

## SCENA IV.

*Madama Fritz, Sofia e Carlo.*

*M.F.* Carlo, Carlo, davver: quell'albagia,  
Quel dirti gentiluomo ogni momento,  
Oltre le beffe del villaggio intero,

Ti porterà qualche disastro.

*Sof.* E vero.

L'altro giorno una sfida,  
Una disputa jeri, un'altra ancora  
Quest'oggi in mia presenza... ah! Carlo, Carlo,  
Tu vuoi farmi morir dalla paura.

*Car.* Ah! mi correggerò, stanne sicura.

Per altro, amica mia,  
Convincere ti vo', che se talvolta  
Mi chiamo gentiluom non è delitto;  
Ti mostrerò uno scritto,  
Un foglio, un attestato... e che so io?  
Che chiara ti farà dell'esser mio.

E tu, buona Sofia,  
Tu non mi burlerai.

*Sof.* Mi hai tu burlato,

Quando il crudo mio stato,  
E del padre proscritto io ti svelai,  
Il nome, la sventura, ed il periglio?  
Non fosti il mio sostegno? il mio consiglio? (*ode-*

*Car.* Qual rumor! (*si rumore di carrozza*)

*Sof.* Forestieri.

*M.F.* Uh! quanta gente!

Ufficiali, soldati... servitori...  
Seguitemi Sofia.

*Sof.* Pronta son io.

Addio, Carlo.

*Car.* Va pur... (*a M.Fr.*) Madama addio.  
(*partono*)

## SCENA V.

*Coro.*

*Ufficiali, donne dell'albergo, e servi.*

*Uff.* Presto, olà sieno all'ordine messe  
Dell'albergo le stanze migliori.

*Donne* Sì, signori.

*Uff.* Scuderia pei cavalli, e rimesse,  
Buoni letti per quei servitori.

*Donne* Sì, signori.

*Uff.* Un buon pranzo sia tosto disposto:  
Non si badi a fatica nè a costo:  
Il signor che viaggia è un riccone  
Che un eguale la Russia non ha.

*Donne* Tanto meglio: ben venga: è padrone:  
Da sovrano trattato sarà. *(le donne si ritir.)*

## S C E N A VI.

*Pietro e Caterina con servi.*

*(Pietro con qualche cenno ordina agli uffiziali di allontanarsi.)*

*Cat.* Signor... *(con qualche sorpresa, dopo partiti gli uffiziali)*

*Piet.* Chiamami sposo. In questo luogo  
Non sono imperator.

*Cat.* Piegare la fronte *(sempre  
Al tuo voler degg'io: nè la cagione più sorpresa)*  
Domandar del mistero.

*Piet.* \*) Tu sei sorpresa, Caterina!  
\*) *(dopo un momento di silenzio)*

*Cat.* E' vero. *(più rimessa)*  
Chi mai veder potria senza sorpresa  
In sì povero albergo, e in sì remoto  
Angolo di Livonia, il grande, il prode  
Vincitor di Pultava?

*Piet.* O Caterina!  
Alta cagion qui di Pultava ha spinto  
Il vincitor; e ti fia nota in breve.  
Nè a te rinrescer deve *(con tutta dolcezza)*  
Senza l'usata pompa  
Pietro mirarti accanto.

*Cat.* Ah! *(con passione)* non mi fosti mai caro cotanto.  
*(Pietro l'abbraccia)*

Non ti amai pel regio serto,  
Io ti amai pel tuo gran core:  
Quando veli il tuo splendore,  
Meno indegna io son di te.

*Piet.* Io ti diedi il regio serto  
In mercè del tuo bel core:  
Se a te lustro accrebbe amore,  
Sommo bene ei diede a me.

*Cat.* Mio signor!  
*Piet.* *(Tuo sposo io sono.)*

*Cat.* O mia gloria!  
*Piet.* O mio tesoro!

*a 2* { In te sol<sup>a</sup>, e non nel trono  
Io ripongo il mio decoro:  
Non so dir com'io t'onoro,  
Quanto t'amo io dir non so.  
*Piet.* *Cat.*

<i>Se in pace o in armi</i>	<i>Se in pace o in armi</i>
<i>Piace alle stelle</i>	<i>E' a me concesso</i>
<i>Di destinarmi</i>	<i>Di sollevarmi</i>
<i>Palme novelle,</i>	<i>Sopra il mio sesso,</i>
<i>Tutte al tuo piede</i>	<i>A tua mercede</i>
<i>Le deporrorò.</i>	<i>Lo ascriverò.</i>

*a 2* { L'amor che merita  
La tua bell'anima  
Io prim<sup>a</sup> ai popoli  
Insegnerò.

## S C E N A VII.

*Sofia e detti, indi Madama Fritz  
con donne della locanda.*

*Sof.* Signori, se vi piace  
Riposarvi nel vostro appartamento,  
E' disposta ogni cosa.



*Cat.* Siete voi graziosa -- giovinetta  
La nostra albergatrice?

*Sof.* No, madama.

La padrona si degna  
Tenermi come amica, ed io procuro  
Corrisponder con zelo  
Alla di lei bontà.

*Piet.* Buona ragazza,  
All'accento non siete del paese.

*Sof.* No signore... mio padre... era svedese, (im-  
Ma giunge la padrona. *barazzata*)

*M.F.* Permettete  
Che umilmente m'inchini, e mi offerisca  
Pronta ai vostri comandi.

*Piet.* Alle sue stanze  
Madama accompagnate.

(*Cat. parte con donne della locanda*)

Io frattanto... oh! a proposito, aspettate.  
Ditemi: nel villaggio (*osservando un porta-*  
Abita un falegname *foglio*)  
Giovane molto e nominato Carlo?

*M.F.* Sì, signor.

*Piet.* Favorite di cercarlo.

*Sof.* Lo conoscete voi?

*Piet.* No... ma vorrei  
Conoscerlo, parlargli, e udir da lui  
Alcune cose che mi stanno a core.

*M.F.* Procurerò, signore,  
Di contentarvi tosto, ov'ei consenta  
Di lasciarsi veder: egli è un po' fiero,  
Un poco stravagante...

*Piet.* Ebbene: in questo istante  
Si cerchi, e si conduca al mio cospetto.

*Sof.* Ma...

*Piet.* Ditegli che il voglio e che l'aspetto.  
(*parte*)

SCENA VIII.

*Madama Fritz e Sofia.*

*M.F.* Ditegli ch'io lo voglio...  
Cospetto! che albagia? questo si chiama  
Parlar da imperatore.

*Sof.* Madama... ah! che sarà? mi batte il core.

*M.F.* Chi sa? per quanto ei disse  
L'affare è d'importanza.

*Sof.* È forse questo  
Qualche emissario... forse alcun di quelli  
Ufficiali insultati

Contro Carlo ricorse... io per lui tremo.

*M.F.* Ciò che sarà vedremo:

Giova intanto avvertirlo e consigliarlo  
Di presentarsi a lui... vado a cercarlo. (*parte*)

SCENA IX.

*Sofia sola.*

**M**isera! i mali miei  
Ho sofferto da forte, ed ho potuto  
Sopravvivere ancora al genitore;  
Ma non avrei valore,  
Ma non potrei soffrire  
Di perdere il mio ben, senza morire.

E riposta, o caro oggetto,  
In te sol la mia speranza;  
Sol per te con tal costanza  
Soffro esiglio e povertà.

Ah! s'è ver che un puro affetto  
Qualche grazia in cielo ottiene,  
Te sollievo a tante pene  
Il destin mi lascerà.

(*parte*)

## SCENA X.

Sala nell'albergo. Tavola, nella quale varie bottiglie di vino forestiere, bicchieri ec.

*Pietro, indi madama Fritz e Carlo.*

*Piet.* Caterina riposa. Ah! tu non sai,  
Amata donna, che il tuo Pietro veglia  
Per procurarti un bene  
Cui non è preparato il tuo bel core.

*M.F.* Avanti. (*spingendo Carlo*) Ecco signore  
Il falegname a cui parlar bramate.

*Car.* Che si vuole da me?

*Piet.* Madama, andate.  
(*M. Fritz s'inchina e parte*)

## SCENA XI.

*Carlo e Pietro.*

*Piet.* (*All'aria non ci è male... è disinvolto.*)

*Car.* (*Mi fissa gli occhi in volto.*)

*Piet.* (*E' graziosa la fisionomia.*)

*Car.* (*E mi segue a guardar... fosse una spia!*)

*Piet.* Avanzati.

*Car.* Oh! parlate:  
Ho buone orecchie: sento da lontano.

*Piet.* Avanzati, ripeto.

*Cat.* Eccomi qua. (*avanzandosi*)

*Piet.* Bravo: così.

*Car.* (*Che diamine vorrà?*)

*Piet.* Ti ricordi la sfida  
Che avesti l'altro dì?

*Car.* Me la ricordo, sì;  
E mi ricordo ancor che avea ragione.  
Dapprima colle buone  
Pregai quegli uffiziali  
Di rispettar Sofia... fecero il sordo...  
Allora io gli sfidai.

*Piet.* Gentiluom ti vantasti.

*Car.* (*Ah! ci son guai.*)

*Piet.* Ebben! rispondi.

*Car.* È vero:

Che male ci è? parmi che se si tratta  
Di ricevere o dare una stoccata,  
Gentiluomo è abbastanza ogni uom d'onore.

*Piet.* (*Bravissimo davvero: ha spirito e core.*)  
Dunque sei gentiluom?

*Car.* Son falegname.

*Piet.* Dunque hai mentito allor.

*Car.* Non ho mentito.

*Piet.* Dunque... sei gentiluomo, o non lo sei?

*Car.* Son chi sono: io non dico i fatti miei.

*Piet.* Audace! a tuo dispetto

Saprò farti parlar.

*Car.* Voi? voi? per bacco!

Voi non mi strapperete una parola  
Ancor che foste alto di più sei braccia.

Non ho paura... ve lo dico in faccia.

*Piet.* Signor Carlo! ottimamente! (*placida-*  
Segua pure il suo costume! *mente*)

Io so quanto è impertinente;  
Soverchiar ciascun presume...

Ma con gente così fatta (*con forza*)

So ben io come si tratta;

Ma se dico una parola

Tanto orgoglio finirà.

*Car.* Tal del ricco è l'albagia (*placidamente*)

Quando parla al poverello.

*A mio modo vo' che sia... (imitando)*

*Dirò questo... farò quello...*

Ma non bado alle minacce, (*con forza*)

Ma non temo brutte facce;

Ma la legge del sovrano

Rispettare mi farà.

- Piet.* Chi sei tu rammenta almeno.  
*Car.* Pari a voi, nè più, nè meno.  
*Piet.* Ci è fra noi gran differenza.  
*Car.* La giustizia non ne fa.  
*Piet.* (Pietro, se tanti popoli  
 Che tu governi e reggi,  
 Securi all'ombra posano  
 Del trono e delle leggi,  
 Questo è il più dolce e nobile  
 Premio del tuo sudor.)  
*Car.* (Fin che di Russia i popoli,  
 Pietro, governi e reggi,  
 Ai ricchi al par che ai poveri  
 Freno saran le leggi,  
 Eguale ai forti e ai deboli  
 Accorderan favor.)  
*Piet.* Poichè la legge implori,  
 Al tribunal ti cito.  
*Car.* Verrò: \*) per or vo' fuori... \*\*)  
 \*) (con non curanza) \*\*) (per uscire)  
*Piet.* Olà: (escono i servi) sia custodito.  
*Car.* Come! che prepotenza!  
*Piet.* Zitto: va via.  
*Car.* Pazienza!  
*Piet.* Si vedrà, signor gradasso,  
 Se a parlar sarà forzato,  
 Se dinanzi al magistrato  
 La sua boria sosterrà.  
 (Il meschino è imbarazzato,  
 Mi diverte in verità.)  
*Car.* Ah! che ognun pigliarsi spasso  
 Vuole ancor d'un disgraziato...  
 Gentiluom mi son chiamato...  
 Non si vuole? non sarà.  
 (Fatal genio m'ha tentato  
 A parlar di nobiltà.) (partono, Carlo  
 con servi, Pietro da altra parte)

## SCENA XII.

*Mad. Fritz., indi Sofia.*

- M.F.* Che vedo? ehi! ehi! signore!...  
 Ascoltate... non mi ode... egli va via.  
 Per bacco! in casa mia  
 Un arresto, uno scandalo, una scena  
 Che farà mormorar tutto il villaggio?  
 Oh! no, non soffrirò siffatto oltraggio.  
 Cercherò il magistrato,  
 Mi farò far giustizia.  
*Sof.* (frettolosa) Oh Dio! madama!  
 Il mio povero Carlo... non sapete?...  
 Il forestier l'ha fatto imprigionare.  
*M.F.* So tutto, e vado il giudice a cercare.  
*Sof.* Il giudice!... madama...  
 Il Giudice si attende in questo luogo.  
 Lo stesso forestiere  
 Lo ha mandato a chiamar.  
*M.F.* Il forestiere!  
 Ma dunque è cosa seria.  
*Sof.* Oh! certamente.  
 Si dice dalla gente  
 Che il forestier... che Carlo \*) ma sentite?  
 \*) (si sente la voce del magistrato)  
 È il giudice che viene.  
*M.F.* Andargli incontro, e fargli onor conviene.  
 (vanno ad incontrare il magistrato)

## SCENA XIII.

*Magistrato M. Fritz, Sofia  
 e Coro di donne addette alla locanda.*

**P**ecus vile! Un magistrato!  
 Del villaggio il Papiniano!

In tal guisa disturbato  
Quando pensa al bene umano?  
Mentre quasi intisichisce  
Per l'altrui prosperità?  
*Rea progenies audi et disce*  
Che a miei pari non si fa.

*M. Fritz, Sofia, e Coro.*

Niun di noi turbarvi ardisce:  
E' il signor che alloggia qua.  
*Mag.* Zitto là.

Presto, narratemi cosa è accaduto:  
Chi ha fatto dispute, chi si è battuto?  
Quanti si trovano morti o feriti?  
Dov'è il colpevole? a me s'additi.  
Dov'è il cadavere? che venga qui.

*Sofia, M. Fritz e Coro.*

*Mag.* Ma, signor giudice; nessun morì.  
Nessuno è morto! oh vituperium!  
*Est ergo inutile meum ministerium.*  
E voi canaglia avete osato  
Levar da tavola un magistrato?  
Privarmi, o bestie, del mio bordò?

*Attrici e Coro.*

*Mag.* Signor, calmatevi.  
Una bottiglia.

*Attrici e Coro.*

*Mag.* Ecco: servitevi: questa è tintiglia.  
Tintiglia! buona! brava madama!  
Aver politica questo si chiama:  
Per voi riguardo aver saprò.

*Attrici e Coro.*

Bevete ancora?

*Mag.* Sì: un bicchierino,  
Io col buon vino guerra non ho.  
Sempre fra il codice ed il digesto  
Una bottiglia vorrei di questo,  
Giova alla sintesi, giova all'analisi,  
Preserva il cerebro dalla paralisi;  
*Elixir vitæ* chiamar si può.

*Coro* Dite benissimo: seguite a bere  
Anche un bicchiere. - Viva! buon pro!

*Mag.* Finalmente, madama,  
Spiegatemi l'imbroglio; io non potrei  
Per quanto abbia talento e cognizione  
Decider la questione  
Senza prima saper di che si tratti.

*M.F.* Io ve ne informerò.

*Mag.* Veniamo ai fatti.

*M.F.* È giunto un forestier.

*Mag.* Lo so.

*Sof.* Con molto  
Seguito di cavalli e servitori.

*Mag.* Lo so: così viaggiano i signori.  
Sarà qualche persona di riguardo,  
Un principe, un bojardo.

*Sof.* A quel che pare  
Egli è un particolare:  
Nessun ordine ei porta.

*Mag.* Avanti, avanti,  
Così pure viaggiano i mercanti.

*Sof.* Ha cercato di Carlo.

*Mag.* Del gentiluom! ah! ah!

*Sof.* Seco ha parlato.

E poscia... ahimè!

*Mag.* Seguite.

*Sof.* L'ha fatto imprigionar.

*Mag.* Cielo! che dite?  
L'ha fatto imprigionar? la cosa è seria,  
Si tratta di materia criminale.  
Bisogna dir che Carlo abbia commesso  
Un qualche grave eccesso.

*Sof.* Ah non è Carlo  
Che in tal caso abbia il torto: è il forestiere  
Che si arrogò un potere  
Che a voi solo appartiene.

*Mag.* Ha torto il forestier: voi dite bene.

*M.F.* Che sarebbe di noi  
Se ciascun passaggier si permettesse  
D'imprigionar qualcuno del paese?

*Mag.* Oh! certo: in men d'un mese  
Questo villaggio intero  
Sarebbe imprigionato, ed io il primiero.

*Sof.* Povero Carlo mio! di qual delitto  
Accusar si può mai?

*Mag.* Di niun, di niuno.

*Sof.* Non fa male ad alcuno:  
V'ama tanto, e vi stima.

*M.F.* Anche stamane  
M'ajutava ad empir certe bottiglie  
Di vino di sciampagna, e mi dicea;  
Mandatene, madama, una dozzina  
Al nostro magistrato.

*Mag.* Bravo giovane!... e l'hanno imprigionato?  
Lasciate fare a me. Non dubitate.  
Io ci porrò rimedio.

*M.F.* Eccovi appunto  
Del forestier la sposa.

*Mag.* Or sentirete.

*Sof.* Mi raccomando a voi...

*Mag.* Zitta. Vedrete.

## SCENA XIV.

*Caterina e detti.*

*Mag.* **M**adama, il vostro sposo  
È un cattivo soggetto,  
Un prepotente, un uom facinoroso.

*Cat.* (Chi è questo originale?)

*Mag.* Io lo cito d'innanzi al tribunale.

*Cat.* A quale tribunal?

*Mag.* Cospetto! al mio.  
Sapete chi son'io?

*Cat.* Credo d'indovinarlo.

*Mag.* Io son la prima  
Autorità del luogo, il magistrato,  
Molto scandalezato  
D'un proceder sì nero e nequitoso.

*Cat.* Siete in collera molto col mio sposo.  
Che vi ha fatto di male?

*Mag.* Ha imprigionato  
Senza saputa mia  
Un pover uomo, un innocente, il fiore  
Delle oneste persone.

*Cat.* Ebbene: egli ci avrà la sua ragione.

*Mag.* E ci è ragione che permetta altrui  
D'esercitar l'augusto ministero  
Ch'io mi sono comprato...  
Co' miei proprj talenti?

*Cat.* Avrà sbagliato.  
Perdonate.

*Mag.* (Ha paura.) E chi è costui  
Che si prende cotanta libertà?

*Cat.* Chi è?...

*Mag.* Sì.

*Cat.* In verità  
A rispondervi io sono imbarazzata.

*Mag.* Imbarazzata! ... ebbene: qui venga tosto  
A rendermi ragion del suo delitto,  
Altrimenti...

*Cat.* Spiegatevi.

*Mag.* Altrimenti  
Io vi faccio arrestar qui tutti e due,  
E vi mando in Siberia  
Come due malfattori.

*Cat.* Ah! ah!

*Mag.* Ridete?

*Cat.* Io vorrei veder questa.

*Mag.* E la vedrete.

*Cat.* Voi scherzate, signore:  
Siete buffo davvero.

*Mag.* Impertinente!  
Ehi! chi è di fuori? gente!  
Servitori, soldati!...

## SCENA XV.

*Pietro, i suddetti e serventi della locanda.*

*Piet.* Qual rumor? che si fa?

*Mag.* Sien carcerati.

*Piet.* Noi carcerati? audace!

*Mag.* Incatenate questa coppia rea.

*Piet.* Mirami. (scopre l'ordine di s. *Andrea*)

*Mag.* Sant' *Andrea*!

*Piet.* Avete mai sentito  
Nominar *Menzicoff*.

*Mag.* Che! oh Dio! sareste  
Quel gran principe voi? ... voi? ...

*Piet.* Sì, quello.

*Mag.* Oh! illustre e gran modello - de' campioni!

*Piet.* Per segrete ragioni  
Mi assicurai di *Carlo*.

*Mag.* Oh! potete far tutto: anche impiccarlo.

*Sof.* Impiccarlo! oh ciel che sento!

*Piet. e Cat.* Impiccarlo!

*Mag.* È presto fatto.

*Sof.* Me infelice!

*Piet.* Sul momento.

All' esame ei venga tratto.

Voi dovete interrogarlo,

Vo' saper chi è, che fa.

*Mag.* Se conviene torturarlo,

Comandate, e si farà.

*Sof.* Ah! pietà! pietà di *Carlo*...

*Cat.* (Core uman costui non ha.)

Buona fanciulla, alzatevi,

Calmate il vostro affanno.

Il mio consorte, il principe

Non è così tiranno:

Per questa afflitta giovane (*a Pietro*)

Imploro il tuo favor.

*Piet.* Vieni all' esame e giudica

Del tuo consorte il cor. (*Caterina e*

*Pietro osservano il Magistrato e*

*parlano tra di essi*)

*Mag.* (A modo loro aggiustano

La pena ed il perdono,

Cospetto! è mia la carica?

Son giudice o nol sono?

Son quel che vuole il principe,

Sarò un somaro ancor.)

*Cat.* Sì, della tua bell' anima

Certa abbastanza io sono:

Sì, la maggior tua gloria

Riponi nel perdono.

Non ha, non ha la *Russia*

Eroe di te maggior.

Ah! che alla tua bell' anima  
Noto abbastanza io sono:  
Sì, la maggior mia gloria  
Ripongo nel perdono.  
Per questo della Russia  
Io m' acquistai l' amor.

Sof. Tutto da cor sì tenero,  
Tutto mi attendo in dono:  
Sento che meno misera

M.F. } A quegli accenti io sono:  
Coro } E la pietà benefica  
Disarmerà il rigor. (partono Piet., Cat.  
e Coro)

## SCENA XVI.

Magistrato, Sofia e M. Fritz.

Sof. Ah! signor magistrato,  
Che dite? che sarà?

Mag. Ragazza mia,  
Qui ci è del brutto assai.

Sof. Ma Carlo dunque,  
Il mio Carlo è in pericolo?

Mag. Nol so...  
Però.... vedrò.... farò....  
Bene maturerò la mia sentenza.

M.F. Alla vostra clemenza  
Raccomando quel misero!

Mag. Oh! vi pare?  
Prima di giudicare  
Studierò le pandette e l' inforziato.

Sof. Dunque io posso sperar?  
Cospetto! io son dottore e laureato.

Mag. Sì, spera pure.

Sof. Mi rendete la vita.

Mag. Spera: *justitia*, se il latino intendi  
*Est ars suum unicuique tribuendi.* (partono)

## SCENA XVII.

Altra sala preparata a guisa di pretorio.

Gente della locanda e del villaggio  
che stanno ordinando il luogo  
e dispongono le sedie, tavolino ec.

Coro.

Una parte del coro.

La faccenda si fa seria.  
Ci son guai; ma guai davvero.  
Ci è chi parla di Siberia.  
Oh! sta fresco il prigioniero.  
Ma perchè sì gran rumore?  
Come ci entra quel signore?  
Non si dice... non si sa.  
Ma in effetto, ma in sostanza  
Sarà cosa d' importanza,  
E all' esame si vedrà.

Altra  
Altra  
Altra  
Altra  
Altra  
Tutti

## SCENA XVIII.

Magistrato, Pietro, Caterina, Sofia,  
M. Fritz indietro, ed un Cancelliere.

Mag. Eccomi pronto, Altezza: a noi davanti  
Sarà fra pochi istanti  
Condotto l' accusato. Ognun si tenga  
Rispettoso in distanza, e non ardisca  
Nè parlar, nè fiatar.

Sof. (piano a M. Fritz) (Povero Carlo!

Mag. Silenzio! (a P.) Di qual colpa ho da accusarlo?

*Piet.* Insultò gli uffiziali,  
Gentiluom si vantò.

*Mag.* Esta... ho capito.  
È un delitto inaudito,  
Un eccesso, un misfatto, un *crimen lesæ*...

*Cat.* Ma si ascoltino pria le sue difese.

*Mag.* Eh! con me non si scherza.  
La tattica conosco... perchè un reo  
Confessi il suo delitto, io son capace  
Fin di farlo strozzar.

*Cat.* (Che originale)!

*Piet.* Siete severo alquanto.

*Mag.* Severissimo, altezza, e me ne vanto.  
Son molto conosciuto, e mi lusingo  
D'esser temuto ancor: ma per disgrazia  
Qui non si fa gran cosa.  
Il paese è tranquillo, e avvien di raro  
Che s'abbia il bene, come spesso accade  
In una gran cittade,  
Di trovar dei birbanti da punire.  
Ma silenzio.... si avvanza il cattivello.

### SCENA ULTIMA.

*Carlo fra guardie, e detti.*

*Sof.* (Carlo infelice!...

*Cat.* (con interessamento) È quello il reo?

*Piet.* Sì: quello.

*Tutti da sè.*

*Cat.* (Come quell'aria nobile  
Previene in suo favore!  
Un non so che di tenero  
Provo, al vederlo, in core...  
Ah! non son questi i palpiti  
Che suol destar pietà).

*Car.* (Sofia... se te difendere  
È giudicato errore,  
Mi tenga ognun colpevole  
Purchè mi assolva amore;  
Qualunque pena aspettami  
La gloria mia sarà).

*Piet.* (Sposa... se questo giovane  
È qual mi dice il core,  
Tanta sorpresa e giubilo  
Ti ha preparato amore,  
Che per un'alma tenera  
Egual piacer non v'ha).

*Sof.* (Amor... se me difendere  
È così grave errore,  
Carlo non è colpevole,  
Tu sei del fallo autore;  
Di un'alma amante i gemiti  
Destino in te pietà).

*Mag.* Su via: si cerchi incutere  
Spavento al malfattore:  
È questo il mezzo termine  
Con cui mi faccio onore...  
Il reo confuso e timido  
Quel ch'io vorrò dirà.

Appropinquati. (a *Car.*) Scrivete (al *Canc.*)  
Cancellier più che potete.  
Sei citato ed accusato, (a *Car.*)  
D'aver oggi maltrattato,  
Insultato, ed oltraggiato  
Gli uffiziali dello stato;  
E offendesti con tal lite  
Del sovran la maestà.

*Car.* Del sovrano!... che mai dite?...  
Non comprendo...

*Mag.* Zitto là.



*Car.* Come?...  
*Mag.* Zitto... ti confondi...  
*Car.* Io!... davvero...  
*Mag.* Taci e rispondi.  
*Car.* Qual sciocchezza!  
*Mag.* (al *Canc.*) Voi notate.  
*Can.* Qual sciocchezza!... (ripete le parole di *Car.*)  
*Mag.* (al *Canc.*) Eh! cancellate.  
*Piet.* Meno formole, signore:  
 Dimandategli chi è.  
*Mag.* Il tuo nome?  
*Car.* Lo sapete.  
*Mag.* Il tuo nome? non ci è scusa.  
*Car.* Carlo Ordoski, or pago siete.  
*Cat.* (Carlo Ordoski!)  
*Piet.* (osservando *Cat.*) (Ella è confusa.)  
*Mag.* Dove nato?  
*Car.* In Littùania.  
*Mag.* Gli anni tuoi?  
*Car.* Son ventitre.  
*Cat.* (Fia possibile!) (sempre più commossa)  
*Piet.* (osservandola sempre) (Ella smania.)  
*Cat.* (Quanti affetti io provo in me.)  
*Piet.* Seguitate, e domandategli  
 Quali sono i suoi parenti.  
*Mag.* Hai sentito?  
*Car.* Egli è impossibile  
 Che in tal cosa io vi contenti.  
*Mag.* Come!... come!... che insolente!  
*Car.* Non conosco alcun parente.  
*Mag.* Giovinastro mal creato,  
 Parla, di', chi t'ha insegnato  
 I parenti a non conoscere?  
*Car.* Fu la mia fatalità.

*Mag.* Perchè mai persona spuria,  
 Gentiluom ti vai spacciando?  
*Car.* E' un segreto.  
*Mag.* Sciocco! In curia  
 Il segreto è un contrabbando.  
*Car.* Dir nol posso.  
*Mag.* Qual nequizia!  
 Uomo incerto! La giustizia  
 A parlar ti sforzerà. (*Piet.* si alza con  
*Cat.* (alzandosi anch'essa, dice:) dispetto)  
 (a *Piet.*) Deh! calmatevi. (al *Mag.*) Ascoltate:  
 Voi così lo spaventate.  
 Svela, o giovane, il mistero, (a *Car.*)  
 Non temer, palesa il vero:  
 Tu non sai -- qual ben ti fai  
 Colla tua sincerità.  
*Car.* Se si vuole, io son plebeo,  
 Se si vuole io sono reo;  
 Ma protesto, ma confesso,  
 Che son pronto a far lo stesso,  
 Ogni volta che a Sofia  
 Qualcheduno insulterà.  
*Piet.* Tanto ardisci?...  
*Mag.* In faccia mia?  
*Piet.* Petulante! Guardie, olà.  
*Mag.* (Magistrato, ecco il momento  
 Di far chiaro il tuo talento:  
 Per piacere a tai persone  
 So ben io come si fa.)  
 S'imprigioni quel briccone....  
 Che vi par? (a *Piet.*)  
*Piet.* Va ben. (Buffone!)  
*Mag.* Ubbidite.  
*Cat.* Ah! no.... sentite.  
*Sofia, Locandiera e Coro.*  
 Ah! pietà!  
*Mag.* Non ci è pietà.

## ATTO PRIMO.

*Tutti.*

- Mag.* Di questa ingiuria -- di tal reato  
 Contro la carica -- di Magistrato  
 Perpetuo carcere -- ti punirà.  
 (Se non è docile -- se non confessa,  
 -E' compromessa -- la dignità.)
- Car.* Cotanto strepito -- cotanto foco  
 Per un'inezia -- per così poco...  
 Mi fate ridere -- in verità.  
 (Carlo, persevera -- non sarà niente:  
 Pietro è clemente -- ti assisterà.)
- Piet.* Dal tuo procedere -- da simil tratto  
 Più grave rendesi -- il tuo misfatto,  
 Mezzo a difenderti -- per te non v'ha.  
 (Il suo carattere -- il suo contegno  
 Lo fanno degno -- di mia bontà.)
- Caterina, Sofia, Locandiera e Coro.*  
 Deh! bada, o misero -- a quel che fai,  
 Più non resistere -- svelati omai;  
 Non ti può nuocere -- la verità.
- Cat.* Da mille palpiti -- che dir non posso  
 Il cor commosso -- battendo va.

*Tutti gli altri.*

Ah! che l'indocile -- di lui natura  
 La sua sciagura -- aggraverà.

*Fine dell'Atto primo.*

## ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Cortile rustico della locanda che mette a varie stanze terrene. Da un lato vedesi quella stanza ove Carlo fu chiuso, serrata da un cancello.

*Coro*

*Uomini e donne del villaggio, e della locanda.*  
*Entrano con precauzione.*

**V**uoto è il cortile - non ci è un soldato:  
 Senza timore - del magistrato  
 Al carcerato - si parlerà. (*avvicinandosi  
 al cancello, e ritirandosi a vicenda*)

*Una parte del coro.*

Presto al cancello. *Altra* Un po' per uno.  
*Altra* Ehi! Carlo! Carlo! *Altra* Non vedo alcuno.  
*Altra* Carlo! è sparito. *Altra* Non è più là.

*Tutti*

Povero giovane! forse il meschino  
 Per la Siberia - è già in cammino.  
 Più la Livonia - non rivedrà.

SCENA II.

*Madama Fritz, Locandieri e detti.*

*M.F.* **B**uone nuove. Il forestiere  
 Ritornò di buon umore

Ha parlato al prigioniere  
L'ha vestito da signore...  
Se vedeste come è bello!  
E' cambiato, non par quello:  
Gentiluomo si è vantato?  
Sembra tale in verità.

*Tutti*

Qual prodigio?... cosa è stato?

*M.F.*

Non si dice, non si sa.

*Tutti*

Ma la cosa ad ogni modo  
Par che prenda un buon'aspetto.  
Non so dir come io ne godo,  
Qual piacer ne provo in petto.  
Carlo è degno di fortuna

E son cert<sup>o</sup><sub>a</sub> che l'avrà. *(parte il Coro)*

## SCENA III.

*Mad. Fritz e il Magistrato.*

*Mag.* Ah! madama, madama, in casa vostra  
Si preparano pur le grandi cose.  
Strane, misteriose. - Certamente,  
Madama Fritz, voi non sapete niente.

*M.F.* Che ho da saper? A indovinar gli arcani  
Ci vuole uno stregone.

*Mag.* Ebben, madama,  
Lo stregone son io.

*M.F.* Voi?

*Mag.* Sì.

*M.F.* Davvero?

Voi giungeste a saper tutto il mistero?

*Mag.* Udite... ma prudenza...  
Sopra tutto prudenza... in certi affari  
Gran riguardo ci vuol, circospezione...  
Bisogna in conclusione  
Siggillarsi la bocca.

*M.F.* Eh! quante ciarle!

Ci conosciamo, voi bevete grosso,  
Quant'io ne so, voi ne saprete poi.

*Mag.* Ah! bevo grosso! ne so quanto voi?  
Quel forestier forse non è il famoso  
Principe Menzicoff! ah! bevo grosso!  
Al falegname addosso  
Non si è trovato forse un bigliettino...  
Non so in che lingua... ch'io non me ne intendo...  
Ove si parla de' parenti suoi?  
Ah!... bevo grosso? ne so quanto voi?  
Non è stato disciolto... Ah! non è stato  
Da signor abbigliato? io... maltrattato,  
Da buffone trattato  
Perchè l'ho imprigionato,  
Fuor dell'uscio cacciato,  
Quasi quasi percosso?  
Ah!... ne so quanto voi!... io bevo grosso?

*M.F.* Via, non andate in collera.

Ditemi dunque quel che ne credete!

*Mag.* Uditemi, e vedrete  
Quanta fiducia ho in voi, quanto vi stimo.  
Io credo, punto primo,  
Che per qualche ragion particolare  
Il principe sia giunto...  
Anzi, secondo punto...  
Io suppongo... presumo... ed ho sospetto  
Che il giovane sia qualche personaggio...  
Che non si deve prendere in ischerzo...  
Diffatti... punto terzo...  
Quell'abito ad un reo non si conviene;  
Perciò, vedete bene  
La ragion convincente  
Che... la cosa... non è diversamente.  
Onde, cara madama;  
Se siete interrogata, io vi scongiuro  
Silenzio per pietà, su questo articolo  
Non si deve parlar.

*Mag.* Io vi lascio per ora,  
E vado a visitar un mio nipote  
Col seguito del principe venuto.  
Ei m'ha riconosciuto  
Benchè sieno vent'anni che è partito.  
Che brav'uom! si è arricchito...  
Nuota nell'abbondanza... io l'amo tanto...  
Oh! bisogna amar molto i suoi parenti,  
Tanto più se son ricchi, e son potenti.  
Mi ha promesso svelarmi un gran segreto  
A condizione ch'io non parlerò.  
Verrò a contarvi tutto.

Eh! sentirò. *(partono)*

## SCENA IV.

*Carlo solo, esce guardingo, e vergognandosi.*

*Car.* Neppur qui la ritrovo. Ho corse tutte  
Dell'albergo le stanze, e uscir con queste  
Strane vesti non oso, e mi vergogno...  
Io conciato così? mi sembra un sogno.  
Sofia, cara Sofia!  
Se fosse ver! se di fortuna un raggio  
Risplendesse per me!... come a'tuoi piedi  
Deporrei volontier!... che deporrei?...  
Ah! ah! ah! qual pazzia!... son sogni i miei.  
Altro ben non ebbi mai  
Fuor che il cor che a te donai,  
Caro oggetto.  
Per virtù di un puro amore  
E' passato il tuo bel core  
Nel mio petto.  
Ah! se il cambio fortunato  
Sempre equal mantiene amor;  
Son più ricco nel mio stato  
Dell'istesso imperator.

## SCENA V.

*Carlo, indi Birman, per ultimo il Magistrato.*

*Car.* Carlo, coraggio. E' meglio  
Che il forestier si prenda in questa guisa  
Un po' spasso di te, di quel che segua  
A spaventarti ed a tenerti chiuso.  
*Bir.* *(Un forestier!)* *(in disparte)*  
*Car.* *(vedendo Bir.)* *(Oh! è qui quel brutto muso.)*  
*Bir.* Come! che? non m'inganno? il falegname...  
*(conosce Carlo)*  
La bella mascherata in verità.  
Ah! ah! *(ridendo)*  
*Car.* Ah! ah! ah! ah! *(contrafacendolo)*  
Si può saper ciò che vi muove a riso?  
*Bir.* Sei pur buffo in quei panni e con quel viso.  
Ma \*) viva il cielo... è questo  
\*) *(osservando il di lui abito)*  
Oro fino, oro puro, oro stupendo.  
*Car.* Lo vorresti comprar, ma non lo vendo.  
*Bir.* Non importa: io ti reco  
La collana che sai.  
*Car.* Bene: dentr'oggi  
Sarete rimborsato.  
*Bir.* In questo caso  
Porto via la collana.  
*Car.* Un sol momento  
Aspettate Sofia...  
*Bir.* No: non aspetto.  
*Car.* Va al diavol, maledetto.  
*Bir.* Ah! il gentiluomo  
La borsa si scordò.  
*Car.* Lasciami in pace.  
*Bir.* Un bel vestito e le scarselle vuote.  
*Car.* Vuoi finirla insolente! *(lo afferra per il collo)*

*Bir.* Ahi! mi ha storpiato.

Ajuto!

*Mag.* Qual rumor!

*Car.* (lasciando *Birman*) (Il magistrato.)

*Mag.* Come? birbante! osate (a *Birman*)  
Insultar quel signor?

*Bir.* Tutto al contrario,  
E' lui che batte senza far parole.

*Mag.* E' lui? batter vi vuole?

Ebben: sappiate, o vera sanguisuga,  
Ch'io lo difendo, e che saprò punire  
Chiunque avrà l'ardire  
Di perdergli il rispetto.

*Bir.* Ma...

*Mag.* Tacete.

Vergognatevi, vecchio scimunito.

*Bir.* Io... che...

*Mag.* Partite.

*Bir.* (Il giudice è impazzito.)  
(parte)

## SCENA VI.

*Il Magistrato e Carlo.*

*Mag.* Perdonate, signore...  
Quel pover'uomo... è un uomo materiale...  
Che... immaginar... non può... con chi favella.

*Car.* Oh! questa sì che è bella!  
Con Carlo il falegname.

*Mag.* Ah! voi non siete  
Nè l'un, nè l'altro.

*Car.* No? Dunque chi sono?

*Mag.* Voi, signore?

*Car.* Sì.... io....

*Mag.* Non nè so niente...

Ma siete.... certamente qualche cosa:

Quell'aria dignitosa,  
Quel volto, quel contegno,  
L'abito che vi sta sì bene indosso,  
Tutto, tutto mi annunzia un pezzo grosso.

*Car.* Dunque più non volete in faccia al mondo  
Trattarmi da furfante, e imprigionare?

*Mag.* Oh Eccellenza! Vi pare...  
Per voi... per vostro onor... per soddisfarvi  
Impiccar io farei tutto il villaggio.

*Car.* Bravo! (ridendo)

*Mag.* (Si rasserena: alma, coraggio.)

Rispettoso, e a capo chino  
Vorrei dirvi una parola:  
D'una grazia sola sola  
Io vi voglio supplicar.

*Car.* Dite pur: (col babbuino  
Divertiamoci un momento:)  
Fate core: io vi consento  
Di appressarvi, e di parlar.

*Mag.* D'un vostro umil servitore,  
Io vi prego a ricordarvi.

*Car.* Sarò vostro protettore,  
Penserò come impiegarvi.

*Mag.* Oh! bell'alma! Oh! cor di Cesare!

*Car.* I talenti io so premiar.

*Mag.* (Faccia tosta, ardito core,  
A te devo un tal favore:  
Io conosco i gentiluomini,  
Io so ben quel che si fa.

Faccia tosta, core ardito,  
Son servito -- come va.)

*Car.* (Veste mia, di quanto onore  
Io ti sono debitore:

Ecco qua come son gli uomini,  
Ecco il mondo come va.

Mio bell'abito dorato,  
Obbligato -- in verità.)

*Mag.* Potrei chiedervi, eccellenza,  
Quale impiego aver poss'io?  
*Car.* Un impiego di apparenza:  
Presso a poco al par del mio.  
*Mag.* Come?  
*Car.* Sì: un bell' uom voi siete,  
Molto ben figurerete.  
*Mag.* Oh! eccellenza!  
*Car.* Via il berretto.  
*Mag.* Oh! eccellenza!  
*Car.* Il mio vi metto.  
*Mag.* Qual bontà.  
*Car.* La spada in mano.  
Passeggiate grave e piano.  
*Mag.* Così?  
*Car.* Bravo: un po' più lesto.  
*Mag.* Così?  
*Car.* Ancora un po' più presto.  
*Mag.* Così?  
*Car.* No.  
*Mag.* Così?  
*Car.* Più forte.  
*Mag.* Ho le gambe alquanto corte.  
*Car.* Basta, basta, son contento,  
Io v' impiego sul momento.  
Nel medesimo mio banco  
Voi potrete lavorar.  
*Mag.* In qual banco? (ohimè!) spiegatevi.  
*Car.* State bene ad ascoltar.  
A segar tavole,  
A piantar chiodi,  
A pulir mobili  
In tutti i modi;  
Mio caro giudice,  
V' adoprerò.  
*Mag.* Bravo, illustrissimo,  
Faceto siete:

*Volete ridere ,  
Scherzar volete ;  
Io di buon animo  
Mi presterò.  
Sì, lieti ed illari  
Lavoreremo ,  
Qual Bronte e Sterope  
Martelleremo :  
Più bel diletto .  
Dar non si può. (partono)*

a 2

## S C E N A VII.

Sala come alla Scena X. dell' atto I.

*Pietro indi Caterina.*

*Piet.* O là: non osi alcun, finch' io non chiamo,  
(ad alcuni servitori)  
Por piede in questa sala. \*) Assai fingesti,  
(\*) (i servi partono)  
*Pietro* finor: omai parlar fa d' uopo,  
E della sposa discoprir l' intento. (esce Cater.)  
*Cat.* Signor . . . (si arresta incerta a guardarlo)  
*Piet.* Qual turbamento  
Nel tuo volto vegg' io?  
*Cat.* Di tal mistero  
Oggi avvolto ti mostri al guardo mio,  
Che sorpresa a ragion esser degg' io.  
*Piet.* Mistero in me tu dici? E in te non chiudi  
Forse maggior mistero?  
*Cat.* (Ah sventurata!  
Verace è il mio timor. Sa che nel reo  
S' asconde il mio germano,  
Io simulai solo una volta, e invano.)  
*Piet.* Odimi, o Caterina, e interamente

M'apri il tuo cor: tu d'Alessandro Ordoski  
Non sei l'unica figlia. A tuoi primi anni  
Conoscesti un fratello.

Cat.

Ah! mio signore,

L'ebbi, e quanto l'amai lo sa il mio core.

» Nella funesta strage

» Di Mariemburgo fuggivamo entrambi

» Col buon ministro, che del padre estinto

» Ci tenea luogo: di cosacchi un'orda

» Ci raggiunse per via... cader gli vidi

» Ambi feriti al suol, io semiviva

» Prigioniera fui tratta a Pietroburgo,

» Ove del mio fratel piansi due lustri

» La perdita fatale, e quando al trono

» Sollevarmi ti piacque,

Invan da me si fece

Segretamente ricercar per tutta

La Polonia e la Russia, e morto il tenni.

Piet. Tu lo cercasti invano, io lo rinvenni.

Il suo tutor lo consegnò morendo

A un povero artigiano: egli è quel desso

Ch'io feci imprigionar. Da questo foglio

Ch'io tolsi a lui tutto scoprii l'arcano.

Leggi... (le porge un foglio)

Cat. Mi balza il cor, trema la mano.

In quest'ora suprema, attesto e giuro (legge)

Che il fanciullo affidato a Paolo Roski

E' di Alessandro Ordoski

Legittimo figliuolo. Andrea Siveno,

Ministro luterano.

E' verace lo scritto... ah mio sovrano!

Piet. Il di lui nome udisti

Proferire all'esame, e del fratello

Tu non volasti in braccio?

E di celarlo a Pietro hai tu pensato?

Cat. In così vile stato

Vederlo a voi dinanzi,

In sembianza di reo!... temei... sperai

Sottrarlo al suo gastigo... agli occhi vostri

Nasconder volli il mio rossore almeno.

Piet. Sconoscente!

Cat.

Ah! signore... io vengo meno.

(sviene fra le braccia di Piet.)

Piet. Caterina! ah che feci? ove trascorsi?

Fu soverchio il rigor. Olà correte,

## SCENA VIII.

Servitori di locanda e detti.

Piet. Affrettatevi: aita a lei porgete.

Coro Fate core... non è niente:

(tutti la soccorrono)

Da temer per lei non ci è.

E' svenuta solamente...

Già respira e torna in sé.

Cat. Dove son?...

Piet. Col tuo sposo.

Cat. (sorgendo) A piedi vostri

Io mi prostro, signor.

Piet. (trattenendola) Ferma: giammai

Frenar tu non saprai

Gl'impeti del tuo cor?

Cat.

Ah! quale appare

Signor, nel vostro viso,

Qual aria di bontà... siete commosso?

Piet. (Tu vuoi scoprirmi.) (piano a Cat.)

Cat.

Ah! che parlar non posso,

Deh! voi parlate almen; un solo accento

Può colmarmi di gioja o di terrore.

Piet. Puoi di me dubitar?

Cat.

Di te, signore?

Splende in quegli occhi un raggio  
Che sgombra i dubbj miei;

So che un eroe tu sei  
D'amore e di bontà...

Speme, virtù, coraggio  
Sì bel pensier mi dà.

*Piet.* Non t'ingannasti: abbracciami,  
Quanto pur brami avrai.

*Cat.* Oh! gioja inesprimibile!  
La vita a me tu dai.

Lascia che il caro oggetto  
Stringa una volta al petto;

Del dolce suo sembiante  
Omai giojr mi fa.

*Piet.* Vicino è il lieto istante:  
Tu lo vedrai: verrà.

*Cat.* Ah! che lente al mio desire,  
Ah! che secoli son l'ore;  
I tuoi vanni, o dio d'Amore,  
Dona al tempo per pietà.

*Coro* Chi l'imbroglio può capire  
Egli è bravo in verità. (partono)

## SCENA IX.

Carlo e Sofia.

*Car.* Eh! via: tu pur sei matta;  
Sì, matta al par degli altri: e non ti accorgi  
Che il forestier gioco di me si prese.

*Sof.* Oh! non dice così tutto il paese.  
Si dice che sei ricco

Immensamente ricco,  
E vicino a scoprir i tuoi parenti.

*Car.* Piacesse al ciel; ma tranne una sorella  
Che da bambin perdei, non ho, ch'io sappia,  
Parente alcun.

*Sof.* E se vivesse ancora  
Questa sorella tua?

*Car.* Mel disse un giorno  
Un viaggiator, a cui mostrai quel foglio  
Che il forestier mi tolse, e mi diè nuova  
Che a Pietroburgo ella viveva in corte.  
Ma son ciarle, o Sofia, sicuramente:  
Sono istorie inventate dalla gente.  
Oh! giunge il forestier.

## SCENA X.

Pietro e detti.

*Piet.* (a *Sof.*) **B**ella fanciulla,  
Lasciatemi per poco  
Solo con lui.

*Car.* (a *Sof.* trattenend.) No: resta. Ella, o signore,  
Sa tutti i miei segreti.

*Piet.* Havvene un solo  
Che neppur tu conosci, e ch'io svelarti  
Voglio a quattr'occhi

*Car.* (a *Pietro*) Ebben!... (a *Sof.*) perdona, e parti.  
(*Sofia parte*)

## SCENA XI.

Pietro, Carlo, indi Caterina.

*Piet.* **I**o ti promisi, o Carlo,  
Di condurti dentr'oggi una persona  
Molto cara al tuo cor.

*Car.* Me ne ricordo:  
Ma fin'or... non la vedo.

*Piet.* Eh! la vedrai:  
Ella attende il momento...

*Car.* Ella!... E chi è mai?

*Piet.* Tua sorella...

*Car.* Ah! signore!  
Voi seguite a burlarmi. Oh! fosse vero!



Ma so che invan io spero;

Io so che questa è un' impossibil cosa.

*Piet.* Mirala... Vieni al tuo fratello, o sposa. *(esce)*

*Cat.* Fratello mio, dolce fratello, o tanto *Cat.*

E sospirato e pianto!...

Io ti rivedo alfin! alfin t'abbraccio.

*Car.* *(per moto spontaneo)* Sorella... tu\*) che faccio?

\*) *(si arresta incerto)*

Che spero o folle?... tutto il cor si scosse...

E pur son certo che una burla è questa.

Troppo ho sofferto. *(per partire)*

*Cat.* *(correndo a lui)* Ah! fratel mio!

*Piet.* *(ponendolo in mezzo)* Ti arresta.

*Car.* Per pietà, con tal promessa

Il mio cor non ingannate:

Palpitar, tremar mi fate

Di speranza e di timor.

*Piet.* Se non credi ai detti miei

A quel volto almen deh! credi:

Quelle lagrime che vedi

Son di gioja e son d'amor.

*Cat.* Sì: t'appressa: sì, tu sei

Il mio Carlo, il mio fratello:

Quello è il volto, il ciglio è quello

Che nel seno ho impresso ancor.

*Car.* Tu!... sorella!... oh gioja estrema!

*Cat.* Al mio sen ti ha reso un Dio.

*Car.* Ah! sorella!

*Cat.* Fratel mio!

O mio sposo!

*Car.* O mio signor!

*Piet.* Di tua bell' opra appagati,

Pietro tu sei contento.

Tutti i miei dì di gloria

Son nulla in tal momento,

Quelli lo spirito esaltano,

Questo sublima il cor.

Il dolce nome e tenero

*Car.* Pur di fratello io sento!

*e* Pur di sorella io sento!

*Cat.* Tre lustri, o Ciel di lagrime

Compensa un sol momento...

Ah! di quest'alma il giubilo

E' d'ogni idea maggior. *(con somma te-*

*nerrezza e trasporto circondano Pietro)*

*Car.* Per voi non son più orfano: *(a Pietro)*

Per voi son fuor d'affanni.

*Cat.* Per te l'amico amabile *(a Pietro)*

Trovai de' miei primi anni.

*Piet.* Ambi al mio sen venite: *(vivamente*

Ambi con me giojte... *commosso)*

» Tu mio fratel sarai... *(a Carlo)*

» Qual t'amo, io l'amerò. *(a Cat.)*

*Cat.* Oh! quanto ben mi dai!...

*Car.* Mai non lo scorderò.

Il pianto dolcissimo

Che il ciglio m'inonda,

Per me vi risponda,

Vi parli per me.

Ah! quando d'un'anima

Le gioje son tante,

Bastante -- ad esprimerle

Il labbro non è.

*(partono, abbracciati, insieme)*

## SCENA XII.

Atrio che mette al giardino.

*Madama Fritz e Sofia.*

*Sof.* V'ingannate madama: io son tranquilla.  
Conosco il cor di Carlo: ei non si cambia  
Per cambiar di fortuna.

Io tel concedo.

Anzi disposto il credo  
A sposarti pur anco, e ne sarei  
Contenta al par di te; ma sua sorella  
E' troppo gran signora,  
Nè vorrà consentir alla sua brama.

Sof. Sua sorella, madama!  
Si sa dunque chi è dessa?

M.F. Certo: è di Menzicoff la principessa.

Sof. Ella! come il sapete?

M.F. Il magistrato  
Me l'ha detto in segreto.

Sof. Oh! Carlo mio!  
Qual ventura per te!

M.F. Per lui va bene,  
Ma per Sofia...

Sof. Non serve, io son contenta,  
Purchè felice ei sia.

## SCENA XIII.

Carlo, Pietro, Caterina e detti.

Car. Sorella, eccola qui la mia Sofia. *(corre ad*

Sof. Carlo! \*) Signor... *abbracciarla)*

\*) *(con trasposto, indi vergognandosi)*

Car. Che fai?  
Mi respingi o Sofia?... non arrossire.  
Sa ciascuno ch'io t'amo, e all'amor mio  
Punto non nuoce il mio novello stato,  
L'approvan mia sorella, e mio cognato.

Cat. Sì, sì, buona ragazza,  
La tua modestia, il tuo trattar gentile  
Mi han parlato a tuo prò.

Piet. A Pietroburgo  
Oggi con noi verrai.

Sof. A Pietroburgo!... ah! mio signor, giammai.

Piet. Perché?

Car. Vel dirò io... questo è un segreto  
Che a tutt'altri che a voi tacer dovrei.

Sof. Ah! Carlo!...

Car. Eh! via! tu sei  
In man di galantuomini... sappiate  
Che non può la meschina  
Farsi vedere dall'imperatore.

Piet. Come?... prosegui... non aver timore.  
Di quanto a me dirai,  
Pietro non saprà nulla.

Sof. Io vi assicuro  
Che innocente son io...

Car. Qual colpa è in lei  
Se il padre suo tradì la patria.

Piet. *(turbandosi molto)* Come?  
Tradì la patria... e il nome  
Di questo sciagurato?

Car. In confidenza  
È l'Ethman dei cosacchi.

Piet. *(sempre più turbato)* Il vil Mazepa!  
Figlia sei tu di questo traditore?

Sof. Ah! pur troppo.

Piet. *(con tutta la forza)* Va... fuggi... oh mio furore!

Cat. Sposo!

Car. Cognato! oh! bella!  
Che importa a te?

Sof. Carlo, che mai facesti?

Cat. Pensa che promettesti  
Di nascondere a Pietro il loro arcano.

Piet. Tacete tutti... mi pregate in vano.  
Ai delinquenti, ai miseri

Posso accordar perdono;  
Ma cogli ingrati e perfidi  
Inesorabil sono;  
Ma chi tradì la Russia  
Non può sperar pietà.

Per te lo giuro, o patria;  
Il traditor morrà.

*Cat., Sofia e M. Fritz.*

Oh! sventurata!

*Car.* Oh! diamine!

Va in bestia più che mai.

*Piet.* Dov'è quel miserabile?

*Car.* Egli è lontano assai.

*Piet.* Tosto si cerchi.

*Car., Sof. e M. F.* E' morto.

*Piet.* Morto!... (pensoso)

*Car., Sof. e M. F.* Due mesi fa.

*Piet.* (dopo un momento di silenzio si avvicina a Sofia, e commosso la prende per mano)

Tergi il pianto, o sventurata:

Io t'abbraccio, e l'ira obbligo.

E' la patria vendicata,

Tu sarai felice ancor.

Ti compensi l'amor mio

Del perduto genitor.

*Cat.* Oh contento! oh sposo mio!

*Carlo, Sofia e M. Fritz.*

Oh pietoso e nobil cor!

*Piet.* Di quest'alma il bel desio

Secondò fortuna appieno:

Sol quel giorno è a me sereno

Che io non m'armo di rigor.

(*Piet., Cat., Carlo e Sofia partono*)

### SCENA XIV.

*Madama Fritz e Birman.*

*Bir.* Ah! madama! (a lei che va dietro a quelli  
*M.F.* Lasciatemi. che partono)

*Bir.* Ah! madama,  
Ascoltate un momento.

*M.F.* Eh! ch'io non posso  
Badare a voi.

*Bir.* Dunque vi è noto?

*M.F.* Che?

*Bir.* Quel forestier non è  
Il principe che sembra.

*M.F.* Oh! seccatore!

*Bir.* Egli è l'imperator.

*M.F.* L'imperatore!

*Coro di dentro.*

Viva Pietro!

*Bir.* Sentite:  
Il villaggio è sossopra: ogn'un si affretta  
Di prostrarsi a suoi piedi, e fargli festa.

### SCENA ULTIMA.

*Pietro, Caterina, Carlo, Sofia, indi il Magistrato  
seguito dagli abitanti del villaggio e detti.*

*Piet.* Fui scoperto: partiam...

*Cat.* Ah! no: ti arresta.

Colla presenza tua

Questo fido tuo popolo consola.

Tu primiero, fratello, e tu Sofia

Inchinatevi al vostro imperatore.

*Carlo, Sofia, Birm. e M. Fritz.*

Sire!... e fia ver?

*Piet.* Sorgete.

*Tutti* Ah! mio signore!

*Coro* Viva Pietro! (entrando)

*Mag.* Silenzio!

State zitti, somari, parlo io.

Sire!... all' orecchio mio  
 Narrò la fama con sue cento trombe  
 Il glorioso arrivo... ed... immortale  
 Di vostra Maestà... nel suo villaggio...  
 E come avviva un raggio...  
 Anzi come... l'elettrica scintilla  
 Guizza per l'etra e brilla,  
 E riscalda... fermenta... anzi di nuovo...  
 (Il gerundio non trovo.)  
 Così la bianca notte... ove splendete,  
 Si dirada... va via...

*Piet.* Basta: tacete.

*Mag.* Oh! Maestà... scusate:  
 L'arringa ch'io studiai va ancora avanti.  
 Questi buoni abitanti...

*Piet.* Comprendo assai senza i discorsi vostri;  
 Abbastanza ne so l'amor, la fede;  
 Da me n'avran mercede, ed incomincio  
 Dal mutare fin d'or la vostra sorte.

*Mag.* Bene: villaggio addio: vado alla corte.

*Piet.* Ditemi: siete ricco?

*Mag.* Io! no... per altro  
 Due mila rubli all'anno...

*Piet.* Ebben: sei cento  
 Ne pagherete ai poveri, e fin d'ora  
 Vi privo dell'augusto ministero  
 Che cotanto avvilito.

*Mag.* Io... Maestà...

*Piet.* Partite.

*Coro* Viva Pietro!

*Mag.* (al Coro) E così? (a Piet.) non mi volete?  
 Ebbene, Maestà! ven pentirete. (parte)

*Piet.* Voi venite al mio seno. A te concedo  
 La destra di Sofia, cui tutte io rendo  
 Le paterne ricchezze; ognuno io bramo  
 Per opra mia felice; e tu mia sposa,

Alla Russia dirai, che in un villaggio,  
 In un povero albergo io ricercai  
 Il tuo fratello ignoto e abbandonato,  
 La man gli stesi, e il proclamai cognato.

*Car.* Oh! generoso!

*Sof.* Oh! grande!

*Cat.* O maggior di te stesso.

*Car.* Oh! specchio al mondo

Di quante ornan gli eroi virtù leggiadre.

*Coro* Viva per sempre della Russia il padre.

*Tutti gli Attori.*

Esulti contento  
 Col vostro il mio core,  
 Tal nodo d'amore  
 Eterno sarà.

*Coro.*

D'evento -- sì bello  
 Eterna memoria,  
 Nei fasti di gloria  
 La Russia porrà.

*Fine del Melodramma.*

# BIANCA

O. SIA

## IL PERDONO PER SORPRESA.

BALLO EROICO STORICO

DI SALVATORE VIGANO.

---

### ARGOMENTO.

---

*SI vuole che sotto il regno di Ruggiero sovrano della Sicilia, s'invaghisse della di lui figlia Bianca, Costantino principe di Catania, e che essendogli stata rifiutata dal padre la di lei mano, la traesse a forza dal ritiro di Solitarie ove era stata rinchiusa. Adirato giustamente Ruggiero rivolse il suo esercito verso Catania per punire un tale attentato, ma Bianca seppe sibbene disarmar la di lui collera, che non solo perdonò a Costantino, ma lo accolse ed abbracciò come genero.*

---

*La Scena si finge parte dentro Messina,  
parte nelle vicinanze.*

## PERSONAGGI.

RUGGIERO, Re di Sicilia.

*Sig. Giuseppe Bocci.*

BIANCA, sua figlia.

*Signora Antonia Pallerini.*

GUIDO, gran maresciallo del regno.

*Sig. Pietro Trigambi.*

ASPERMONTE, gran cancelliere.

*Sig. Antonio Siley.*

DAME del seguito di Bianca.

CAPITANI

ARALDI

SOLDATI

} del Re.

DONNE del ritiro delle Solitarie.

COSTANTINO, principe di Catania.

*Sig. Nicola Molinari.*

CAPITANI

SOLDATI

} di Catania.

*La musica è tutta nuova del sig. Maestro*

**GASPARO AYBLINGER.**

## ATTO PRIMO.

*Sala nell' appartamento del Re.*

**M**entre Bianca accompagnata dalle sue dame d'onore s'avvia mestamente verso la camera di suo padre, viene trattenuta dall'innamorato Costantino che le protesta di non poter sopravvivere alla di lei perdita. La figlia di Ruggiero, benchè abbattuta essa stessa da pari angoscia, non lascia di esortarlo a calmarsi e rassegnarsi, prendendo esempio da lei, decisa di obbedire ciecamente alla volontà di suo padre, che l'ha destinata a chiudersi per sempre in un ritiro di Solitarie; ciò dicendo però amare lagrime sgorgano da' suoi begli occhi, e mostra pur troppo, quanto sia in opposizione il suo cuore col suo labro: gli astanti non possono difendersi dalla più forte compassione per que' due sventurati. All'arrivo del Re ognuno si ricompone ed a lui s'inchina. Il gran cancelliere Aspermonte gli annunzia che il popolo radunato per la solennità del ricevimento di sua figlia nel ritiro, ansiosamente lo attende, per celebrare le feste da esso a tale oggetto ordinate. Rivestitosi allora il Monarca delle regali insegne fa cenno alla Principessa di seguirlo; ma in quel punto Costantino, raccogliendo tutto il suo spirito, risoluto si getta ai suoi piedi, gli palesa la smisurata sua passione per Bianca, e gliene chiede la mano. Sorpreso Ruggiero ed insieme commosso ascolta la dichiarazione, e la dimanda del giovane Principe, e ben gli pesa di non poter secondarla, interpretando dal mesto volto di sua figlia lo stato del di lei animo, forse non differente da quello

di Costantino, e rivolgendosi ai suoi ministri ne dimanda l'opinione, che riescendo diversa ed in opposizione, produce alternativamente ne' petti degli amanti la speranza ed il timore. Il Re finalmente facendosi recare il testamento di sua moglie, e scorrendo l'articolo che dichiara e vuole che sia posta Bianca in un ritiro, si risolve a non voler fare ingiuria alla memoria della defunta, ed a voler perciò esattamente eseguita la di lei ultima volontà. Abbracciando allora il Principe di Catania, lo esorta a rivolger ad altro oggetto i suoi affetti, e parte conducendo seco la figlia addoloratissima seguito da tutta la corte. E' ben lontano Costantino dal poter seguire l'inculcatagli moderazione, che anzi in preda alle smanie della disperazione giura di voler tutto tentare anzichè perdere l'amata sua Bianca; ordina ai suoi uffiziali di radunare i Cataniesi tutti sotto le insegne, e far sì che siano pronti al primo suo cenno; e rianimato dal disegno che medita, e dall'amore che lo infiamma abbandona impetuosamente quel luogo.

## ATTO SECONDO.

*Vestibolo, con veduta del tempio*

**N**umeroso popolo d'ogni ceto concorre festoso per godere la presenza del Monarca, il quale sotto magnifica tenda con sua figlia ed il suo corteggio assiste ai giuochi ed alle danze che si eseguono. Terminati questi festivi clamori si vede aprire la porta del grande edificio delle Solitarie le quali si avanzano per ricevere l'augusta Principessa. Tenero è il congedo che prende Bianca da suo padre; fra i singhiozzi e le lagrime pro-

strata a' suoi piedi gli bacia la mano, e dalle braccia delle più care sue amiche si getta in quelle sconosciute delle Solitarie; dopo di che immediatamente si richiude la porta dell'edificio. Lo squillo delle trombe, e de' timpani rompe e ravviva in qualche modo il cupo silenzio cagionato dalla mestizia che ha lasciato negli animi abbattuti degli astanti il distacco della Principessa. Il Re medesimo cela il suo turbamento con la pompa con cui fa ritorno alla propria residenza.

## ATTO TERZO.

*Atrio interno del ritiro delle Solitarie, con arcate che mettono alla porta d'ingresso, e con veduta della camera destinata a Bianca.*

Notte.

**L**a figlia di Ruggiero dopo aver docilmente accolti i precetti che le vengono dati dalla condottiera di quella comunanza, viene licenziata e mandata nella sua camera: ivi trovandosi sola dà libero sfogo all'afflizione dell'animo, lagnandosi del troppo rigoroso suo destino. In questo si vede una rapida fiamma che investe e consuma parte della porta d'ingresso, e poco dopo alcuni uomini armati che dopo di essersi procurato un accesso col mezzo di quell'incendio, ne soffocano le fiamme con de' secchi d'acqua. E' con essi l'innamorato Costantino, che col mezzo di questa ardua intrapresa penetra fin nell'asilo della Principessa, e suo malgrado ed a forza ne la trae. Avendo udito un qualche rumore, accorrono l'una dopo l'altra le Solitarie, che veggendo deserta la camera di Bianca si danno in preda alla più gran costernazione. Se ne sparge anche al di fuori

la novella, e vociferandosi un tal rapimento di mano in mano accorrono i cittadini, le guardie e per sino lo stesso Re. Freme di giusto sdegno Ruggiero e ben avvedendosi che il solo Costantino può aver commesso un tal fallo, giura d'aspramente vendicarsi di lui, e di punire severamente sua figlia; commette ai suoi ministri di fare ogni sforzo per avere in suo potere i colpevoli; e dà ordine che si muova immediatamente l'esercito verso Catania. Guido il gran maresciallo, con disegno di giovare alla Principessa ed all'amico Costantino assume l'impegno d'inseguire i fuggiaschi con un corpo di bravi soldati, e ne ottiene la reale approvazione.

#### ATTO QUARTO.

*Parte remota di un bosco.*

**B**ianca affannosa e palpitante s'innoltra sostenuta dall'amoroso Principe di Catania, che sotto l'ombra di quelle piante la fa riposare, ordinando insieme a suoi fidi seguaci di vigilare all'imboccature del bosco per garantirsi dalle sorprese dei suoi nemici. La figlia del Re acerbamente rimprovera la sregolata passione del Principe, che l'ha gettata in sì deplorabile situazione. Egli difende sè stesso e la sua imprudenza con tenere espressioni e con proteste di adorarla eternamente, impegnandosi in qualunque modo ad ottenere il perdono dal di lei padre. Questo colloquio viene interrotto da uno strepito d'armi. Bianca è smarrita, già parla che piombi sul suo capo il vindice fulmine della paterna punizione; Costantino afferra le armi per volare in soccorso de' suoi, ed impedire l'accesso nel bosco; ma quale è mai la

sua sorpresa scorgendo il buon Guido che gli apre le braccia, e lo accoglie nel suo seno? In questo istante un raggio di serenità comparisce pure sul volto della Principessa, che gode di vedersi al fianco del fido Maresciallo, il quale dopo di avere disapprovata la condotta del Principe, narra loro che pieno di furore il Re ha giurato di vendicarsi di questo oltraggio; che anzi a tale effetto già marcia verso Catania coll'esercito, a cui sarà impossibile di resistere, e che perciò bisogna trovare altro mezzo, onde placare l'animo del Re, ed ottenere il suo perdono. Dopo qualche istante di riflessione Bianca mostra di confidare interamente in un suo pensiero, purchè il Principe ed il Maresciallo promettano di secondarla. Ognuno si determina ad obbedirla in tutto, ed uniti alla loro truppa lasciano immediatamente il bosco.

#### ATTO QUINTO.

*Padiglione del Re.*

**R**uggiero ha raggiunto i Cataniesi, ed ha fermato il suo campo in faccia ad essi: ma non può vincere il rammarico da cui è oppresso. Dopo alcune ordinazioni licenzia tutti gli astanti, ritenendo solo presso di sè Aspermonte, intimo suo confidente, col quale sfoga il dolore che lo affanna. In questo mentre comparisce Guido; Ruggiero gli domanda se ha in suo potere i traditori; il Maresciallo risponde di no, ma che invece ha condotti alcuni guerrieri Cataniesi, tra i quali un Cavaliere che si cela sotto la visiera e che dimanda d'essergli presentato. Ruggiero non vuole ascoltarlo, ma tanto destramente si adopera Guido, che vince la renitenza del suo Signore, e lo



introduce. Il Cavaliere incognito dopo di essersi prostrato innanzi al Monarca, chiede il perdono di Costantino colle preghiere e colla sommissione, ma accorgendosi che il troppo inasprito animo di Ruggiero non può essere piegato, cangiando immediatamente tenore, prende il linguaggio dell'arroganza, e, disprezzando le minacce che gli vengono fatte dal Re, espone audacemente che i Cataniesi hanno anch'essi un esercito in faccia al suo, capace di reprimere la sua baldanza. Sdegnato Ruggiero, ordina che tosto si suoni la tromba dell'attacco, ed impugnando il brando si muove per mettersi alla testa de' suoi. In questo punto si alzano le coltrine del padiglione, si scorge tutto il campo reale schierato con palme in mano, e il principe Costantino, che alla testa de' suoi Cataniesi depone ai piedi del Re i suoi vesilli, alzando le mani cariche di catene ed implorando la di lui clemenza. Il Cavaliere incognito alzando la sua visiera si scopre per Bianca, che presenta al padre la spada per punirla. A questo inaspettato colpo Ruggiero si mostra commosso, perdona a tutti, e concede la mano di Bianca a Costantino.

SECONDO BALLO

IL FINTO FEUDATARIO

COMPOSTO

DA CARLO BLASIS.

ARGOMENTO.

*IL* giovane Fritz e lo sciocco Maturino si disputano la mano di Luisa nipote del Sindaco del villaggio: essa vorrebbe preferito Fritz, ma lo zio rimette la decisione al Feudatario che si aspetta a momenti. Giunge intanto al villaggio Frank domestico del Feudatario, e dallo sciocco Maturino vien preso pel padrone medesimo. Nasce l'idea a Frank di secondare per pochi momenti, e per divertirsi, questo inganno, che presto si scopre atteso l'arrivo del Feudatario, il quale accorda Luisa a Fritz e perdona al suo servo la burla innocente.

*Da un Dramma Francese intitolato -- Le nouveau Seigneur du Village -- è tratta quest'azione che viene offerta dal Compositore al Pubblico cortese.*

La scena è in un villaggio del Tirolo.

**IL FEUDATARIO.**

*Sig. Filippo Ciotti.*

**FRANK**, suo domestico.

*Sig. Giovanni Francolini.*

**IL SINDACO.**

*Sig. Giuseppe Bocci.*

**LUISA**, sua nipote.

*Signora Adelaide Grassi.*

**FRITZ**, giovane contadino, amante della sudd.

*Sig. Giuseppe Villa.*

**MATURINO**, amante pure di Luisa.

*Sig. Girolamo Pallerini.*

**CONTADINI** di ambo i sessi.

---

*La musica è tutta nuova del sig. Maestro*  
**FRANCESCO ANTONIO BLASIS.**